

Comunione - progetto possibile

di Piero Coda

Di questo argomento così centrale nell'attuale ecclesiologia si è già scritto e detto tanto. Questa riflessione, prendendo spunto dai testi evangelici, cerca di evidenziare l'esempio di Cristo stesso, venuto sulla terra ad insegnare e a donare agli uomini la vita della Trinità.

Se c'è un'idea centrale nel Vaticano II, questa è certo l'idea della «comunione». Del resto, tale convinzione è emersa anche, con forza, dal Sinodo straordinario che ha celebrato i vent'anni del Concilio, nonché dall'ultimo Sinodo sulla vocazione e la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo.

E tutti si è più o meno consenzienti su questo punto. I problemi, e le difficoltà, nascono quando, dopo aver contemplato l'ideale di una Chiesa-Comunione animata dall'amore, e perciò riflesso in terra nientemeno che dalla divina Comunione trinitaria di Padre, Figlio e Spirito Santo, ci si comincia a chiedere con serietà e concretezza storica: da che parte bisogna iniziare perchè questa comunione diventi un progetto possibile, praticabile e credibile?

Essere «santi insieme», vivere lo «Spirito» di Cristo, che è Spirito di comunione col Padre e fra noi: è questo il grande «segno dei nostri tempi». E come non vedere che, pur tra luci ed

ombre, e con la fatica che è propria delle cose umane, in forme diverse, è proprio lo Spirito Santo che, soprattutto dopo il Concilio, ha voluto tracciare di fronte ai cristiani innumerevoli strade che «educano» alla comunione, che guidano vitalmente ad apprendere l'arte delle arti — quell'arte di amare il Padre e i fratelli che Cristo ci ha insegnato?

Cammini diversi, in parrocchie e comunità religiose, in movimenti e gruppi spontanei, in comunità di base e cellule d'ambiente, che però hanno — mi sembra — qualcosa in comune.

Innanzitutto, c'è la volontà di rifarsi all'esperienza originaria di Gesù con i suoi apostoli, un'esperienza che è continuata luminosamente nelle prime comunità cristiane, e che è diventata il modello perenne d'ogni autentica esperienza cristiana lungo i secoli: chi, più e meglio di Gesù, infatti, ci può «educare» alla comunione?

Gesù come voleva la sua comunità?

E allora, in due parole, occorre chiedersi — per rifarsi al titolo di un fortunato studio biblico di Gerhard Lohfink —: «Gesù, come voleva la sua comunità?».

E la risposta non è neppure molto difficile, perchè Gesù parla ed agisce con una trasparenza che davvero lasciano poco spazio ad in-